

Le pillole di **FIPE**

Notizie, commenti, istruzioni ed altro

Direttore responsabile: Edi Sommariva



Numero 04 - 2011

POSSIBILI EFFETTI DEGLI AUMENTI DEL PREZZO DEL CAFFE' SULLA TAZZINA AL BAR



marzo 2011

Ufficio studi

A cura di L. Sbraga e G. Erba



Ci risiamo. Le tensioni sui prezzi delle materie prime non risparmiano il caffè. Nel giro di pochi mesi il prezzo del caffè verde è passato da 120 centesimi di dollaro per libbra (ca. 450 gr.) a oltre 200.

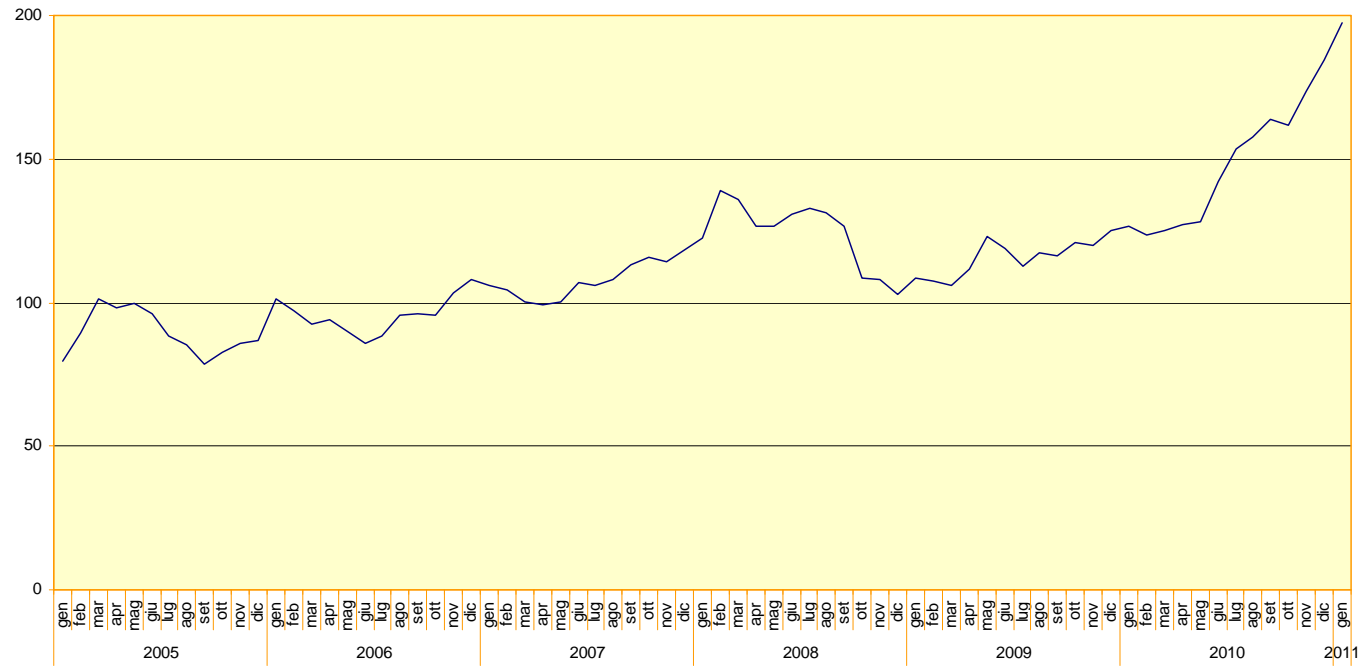
Le cause? Numerose e interdipendenti. Dai problemi produttivi di Colombia, Kenia, Brasile e Indonesia, all'aumento della domanda mondiale che ha portato le scorte ai livelli minimi, fino alla speculazione (quella non manca mai) dei fondi di investimento. Ritenere che l'intervento dei fondi abbia un ruolo marginale nella dinamica dei prezzi di questa come di altre commodities è quanto di più lontano dalla realtà si possa immaginare. L'intero comparto delle materie prime, non soltanto il caffè, sta riguadagnando l'attenzione degli investitori che, incoraggiati dalla ripresa della domanda (e dell'inflazione), fiutano interessanti opportunità di business.

La situazione è rimasta sotto controllo più o meno fino a metà del 2010, da giugno in poi l'escalation del prezzo è divenuta inarrestabile. Le quotazioni di questi giorni fissano il prezzo oramai stabilmente intorno ai 2,20 dollari per libbra e le previsioni per l'anno in corso oscillano intorno agli 1,85 dollari per libbra.

Naturalmente il caffè si negozia sulla base di contratti *future* e pertanto la quotazione non riguarda la produzione attuale ma quella che verrà. Nel tempo che intercorre tra la chiusura del contratto e il momento della consegna c'è un avvicinarsi di acquisti e vendite finalizzate a trarre il massimo profitto nel caso di aumento del prezzo della materia prima o a minimizzare le perdite nel caso opposto. In questo modo prende forma la speculazione. All'origine degli attuali aumenti dei prezzi del caffè ci sono, come abbiamo visto, i problemi di produzione della Colombia che, guarda caso, è uno dei Paesi produttori che maggiormente ricorre ai contratti a termine.

Questo il contesto di riferimento sulla base del quale la filiera del caffè, a cominciare dagli importatori per finire ai torrefattori, è in fermento e spinge per un aumento della tazzina di caffè.

Il prezzo del caffè verde (US cents per lb.)



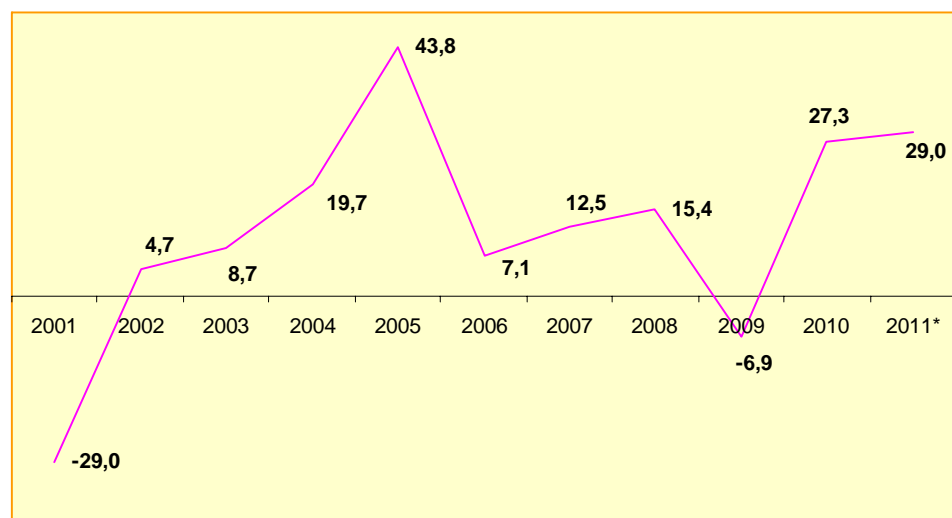
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati ICO

Non si capisce, tuttavia, perché si faccia più attenzione al prezzo della tazzina che a quello dei sacchi. Nei mercati *normali* ogni pezzo del sistema produttivo, certamente sensibile alla formazione del prezzo lungo tutta la filiera, si preoccupa principalmente del proprio listino. Nel mercato del caffè, invece, tutti si pre-occupano della tazzina. È forse il segno di un mercato che tanto *normale* non è?

Ciò detto torniamo al prezzo del caffè verde.

I valori medi annuali indicano che il prezzo della materia prima è progressivamente cresciuto a partire dal 2002 con la sola eccezione del 2009. Resta sottinteso che il miglior colpo d'occhio per valutare la dinamica dei prezzi del caffè è dato dall'andamento delle quotazioni giornaliere. E' nel saliscendi quotidiano che si gioca la vera partita della speculazione gestita dai fondi.

**Il prezzo del caffè verde
(valori medi annui - var. %)**



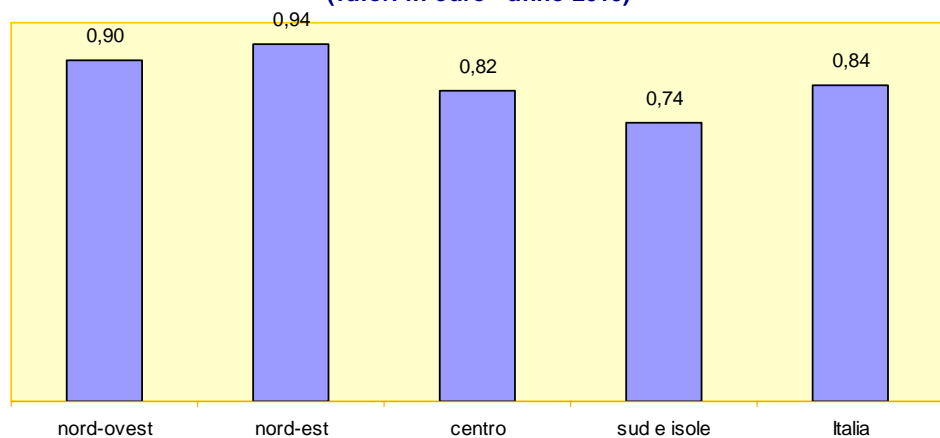
Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati ICO

Con questi presupposti è assai probabile che nel brevissimo termine (in alcuni mercati locali è già avvenuto) il prezzo del caffè torrefatto verrà rialzato. Di quanto? non è facile stabilirlo, ma guardando l'andamento degli incrementi medi annui si può ragionevolmente ipotizzare un incremento di 2-3 euro per chilogrammo.

Cosa significa per il bar? Prima di giungere alla valutazione dell'impatto degli aumenti sul prezzo finale della tazzina è opportuno fornire qualche indicazione sul ruolo del caffè al bar.

Cominciamo a dire, per prima cosa, che al bar si consumano in media 1,5 kg. di caffè al giorno a cui corrispondono 214 tazzine di caffè (espressi+cappuccini) con un'incidenza sul fatturato di poco al di sopra del 30%. Agli attuali prezzi medi di 0,84 euro per la tazzina e 1,10 euro per il cappuccino il fatturato generato dal caffè è di 195 euro/giorno.

Il prezzo della tazzina di caffè al bar (valori in euro - anno 2010)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Osservatorio Prezzi

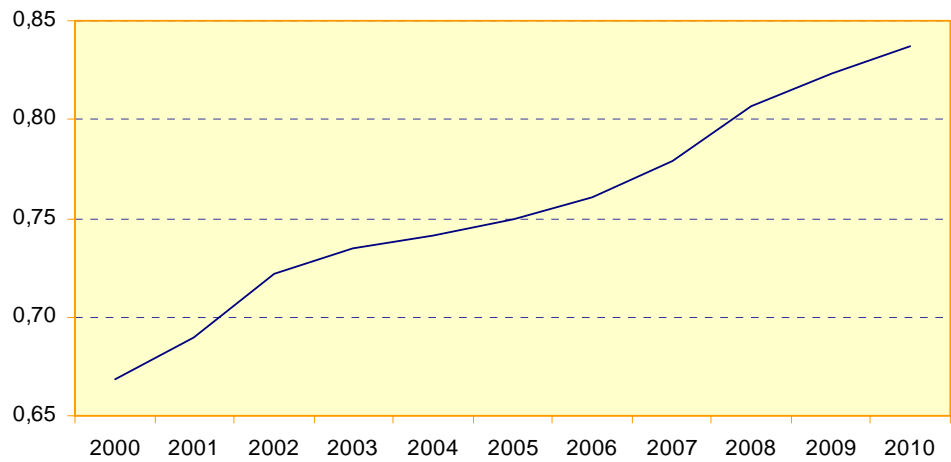
Al fine di evitare sommersi processi ai numeri (ma dov'è che la tazzina si paga 0,84 euro? e il cappuccino a 1,10? ma possibile che un bar consumi appena 1,5 kg. di caffè al giorno?) non è superfluo sottolineare che si tratta di valori medi che, pertanto, quando coincidono con la realtà è soltanto per effetto del caso.

Ma visto che parliamo di aumenti è utile seguire la traiettoria del prezzo della tazzina nell'arco degli ultimi dieci anni.

Il grafico mostra che si è passati da 0,67 euro del 2000 agli attuali 0,84 euro con un incremento complessivo del 25,3%. Nello stesso periodo l'inflazione è stata del +23,9% ad indicare che il prezzo reale della tazzina non ha superato il punto e mezzo percentuale.

Risultato: la tazzina è il prodotto del bar con la dinamica di prezzo più virtuosa.

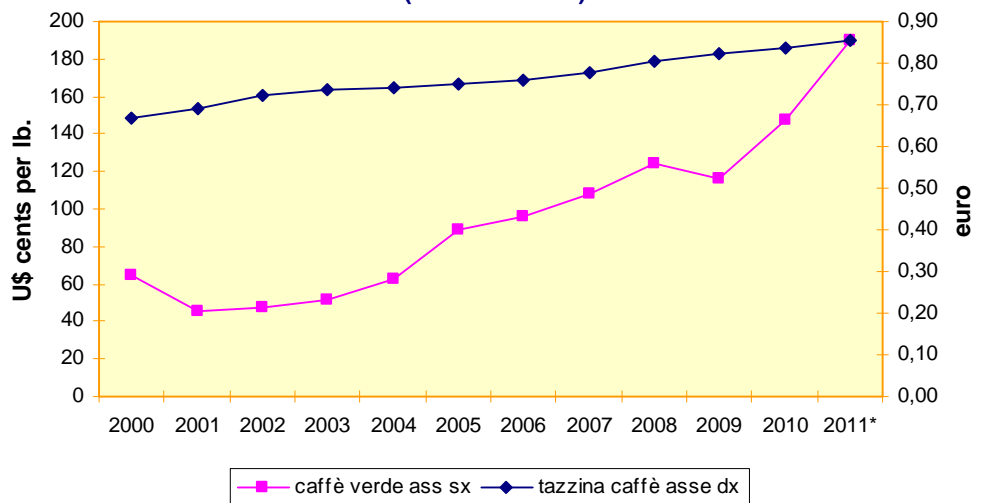
L'andamento del prezzo della tazzina di caffè al bar (valori in euro)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Osservatorio Prezzi e Istat

E' perchè gli esercenti sono così attenti a muovere la leva del prezzo quando *maneggiano* il caffè. Qui entrano in gioco numerosi aspetti sia di carattere commerciale che psicologico. Il caffè è il prodotto di punta del bar e nello stesso tempo è ad alta frequenza di acquisto. I ritocchi del listino vengono immediatamente percepiti dai consumatori e altrettanto immediatamente trasferiti al bar *tout court*. Due ottime ragioni per ritoccare il listino della tazzina con molta cautela anche se il prodotto gode di una certa rigidità della domanda.

Prezzo del caffè verde e della tazzina (valori assoluti)



Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati ICO, Osservatorio Prezzi e Istat

Non va trascurato, tuttavia, che il sistema competitivo intorno alla tazzina è profondamente cambiato nel corso degli ultimi anni. Non solo è esponenzialmente cresciuto il numero dei bar ma è aumentato, altrettanto esponenzialmente, il numero dei luoghi extra-canale (vending machines).

Tornando all'attualità dovremmo capire cosa significa in termini di costi per il bar un aumento della materia prima di 2-3 euro per kg. E' semplice. Quest'incremento equivale ad un extra-costò sulla tazzina (a parità di altri costi) che si muove in una forchetta che va da 1,4 a 2,1 centesimi di euro pari ad incrementi percentuali, calcolati sul prezzo medio della tazzina, compresi tra +1,7% e 2,5%.

E' evidente, allora, che i presupposti per incrementi generalizzati della tazzina non ci sono, mentre tutto dipende dal caso per caso. Che significa? che chi ha ritoccato il listino da un anno o meno può permettersi il "lusso" di assorbire l'aumento, chi è fermo da più tempo deve necessariamente provvedere a riallineare i prezzi di vendita con i costi. Quello del caffè torrefatto, ma non solo.

Occorre evitare, tuttavia, di alimentare l'idea che ci siano aumenti indiscriminati e generalizzati perché è opportuno ricordare che i consumi in Italia rimarranno deboli anche per l'anno in corso.

E quando l'aria è questa occorre trasferire ai consumatori sentimenti di stabilità e fiducia.